

La crisi del mondo capitalistico e le prospettive della cooperazione internazionale

# Una smentita agli ottimismo sulla ripresa economica

**IL 1975 AVREBBE** dovuto essere l'anno della ripresa economica in tutto il mondo capitalistico. Così era stato previsto, sul finire del 1974, da molti autorevoli esperti e dai più qualificati centri che studiano, e in parte dirigono, le vicende della economia internazionale. L'ottimismo di queste previsioni è stato brutalmente contraddetto dalla realtà. L'anno che sta per chiudersi è stato infatti contrassegnato da un andamento delle attività economiche non soltanto nettamente negativo, ma anche di gran lunga peggiore di quello registrato durante tutti i trent'anni trascorsi dalla fine della seconda guerra mondiale.

Il fatto è che la crisi economica, esplosa nel 1973, si è rivelata ben più grave di quanto non si fosse immaginato ed è tuttora lungi dall'essere avviata a soluzione. Molti avevano compreso che questa crisi sarebbe stata più difficile e complessa delle altre, manifestatesi in questo dopoguerra. Ma pochi avevano intuito o volevano ammettere, che questa crisi presentava una natura diversa dalle altre e segnava comunque per l'economia del mondo

paesi membri dell'OCSE (che sono tutti i paesi capitalistici più industrializzati) risultati quest'anno inferiori del 3 per cento rispetto al 1974.

Questo dato è esattamente l'opposto di quello previsto. Infatti, sul finire del 1974 il segretario dell'OCSE aveva calcolato per il 1975 un incremento del 3 per cento e si verificava, invece, una contrazione delle stesse identiche proporzioni. In cifre assolute, questo rovesciamento di risultati ha significato che il reddito a disposizione dei paesi capitalisti industrializzati è stato inferiore al previsto di oltre 200 miliardi di dollari: una somma questa che è notevolmente superiore al prodotto nazionale lordo di un paese come l'Italia, o allo ammontare complessivo del prodotto nazionale lordo dei paesi più poveri, i paesi del cosiddetto «quarto mondo», popolati da oltre un miliardo di persone, il cui reddito medio individuale è al di sotto dei 200 dollari annui.

Ma di gran lunga superiore ai 200 miliardi di dollari è stata la differenza (in meno) tra il reddito effettivamente realizzato e quello che potenzialmente avrebbe potuto essere raggiunto. Basti considerare che nel corso dell'anno si è ulteriormente abbassato il grado di utilizzazione degli impianti, mentre è aumentato sensibilmente il livello della disoccupazione. La quota della capacità produttiva utilizzata, che normalmente è superiore all'80 per cento, si è abbassata talvolta al 70 per cento, e in alcuni casi è scesa addirittura al di sotto di tale livello. Contemporaneamente, il numero dei disoccupati ufficiali è passato, nei paesi dell'OCSE, da 12 milioni circa alla fine del '74, a 15 milioni nell'estate scorsa e ha raggiunto all'incirca i 18 milioni nelle ultime settimane.

Si era da più parti affermato che la recessione e la disoccupazione costituivano il prezzo che bisognava pagare per superare gli squilibri che avevano scatenato la violenta inflazione del '73 e del '74. Ma la inflazione non è affatto rientrata entro limiti «normali». Il tasso di aumento dei prezzi nei paesi industrializzati è sceso

dall'11,7 per cento del 1974, a poco meno del 10 per cento nel '75.

La riduzione del potere d'acquisto delle grandi masse provocata dall'inflazione, insieme alla compressione della domanda globale, attuata con le politiche deflattive adottate dai vari governi, ha provocato anche una drastica contrazione del commercio internazionale e una caduta dei prezzi delle materie prime, che ha fatto nuovamente peggiorare le ragioni di scambio (cioè il rapporto tra i prezzi dei prodotti esportati e quelli dei prodotti importati) dei paesi cosiddetti «in via di sviluppo». Questo peggioramento ha ulteriormente ridotto il reddito dei paesi più poveri, che era già diminuito nel corso del 1974, esasperando ancor più l'indigenza e le sofferenze di centinaia di milioni di uomini. Non si dimentichi che — secondo la Banca Mondiale — nel cosiddetto «quarto mondo», mezzo miliardo di persone sono in pericolo di morte per fame.

Per quanto riguarda l'Italia, il bilancio economico del 1975 appare non soltanto assai negativo, ma anche nettamente peggiore di quello dell'insieme degli altri paesi industrializzati. In base alle ultime valutazioni il prodotto nazionale lordo italiano ha subito quest'anno una riduzione del 4,5 per cento rispetto al 1974. Questa ha annullato il modesto incremento (del 3,4 per cento) dello scorso anno, e anche una parte dell'incremento registrato nel '73. Così, depurato dall'aumento dei prezzi, il prodotto nazionale lordo è stato ad un livello nettamente inferiore a quello del '73. L'effetto della caduta del 12 per cento della produzione industriale, è stato attenuato soltanto in piccola parte dall'incremento del 2,5 per cento registrato dalla produzione agricola. Si è registrato inoltre, nel 1975 una riduzione dei consumi del 2 per cento e un crollo degli investimenti di circa il 15 per cento, che avrà rilevanti e prolungate ripercussioni negative sul futuro della discesa in differenti zone del pianeta.

Quanto alle prospettive, si parla da tempo della ripresa economica in atto negli Stati Uniti, nel Giappone e ora anche nella Germania federale, e da più parti si accredita l'idea che il 1976 sarà un anno di

sensibile espansione dell'economia internazionale. Ma non si precisa che, anche se quelle previsioni si avverano, in molti paesi si resterebbe al di sotto dei livelli di produzione, reddito e soprattutto occupazione raggiunti prima dell'inizio della fase recessiva. In altri termini, l'espansione di cui si parla è, e continuerà ad essere, ancora per parecchio tempo, un semplice recupero del terreno perduto nel corso degli ultimi due anni. Ciò vale in particolare per l'Italia dove il prodotto nazionale lordo — secondo le previsioni più attendibili — nell'anno che sta per iniziare, dovrebbe risultare lievemente superiore a quello del 1973, quando la popolazione italiana era inferiore di un milione e mezzo di persone rispetto a quella che avremo nel 1976.

Il problema della disoccupazione conserverà un'estrema acutezza in tutti i paesi. Infatti, prevalgono ovunque investimenti che sono diretti non tanto ad allargare la base produttiva, quanto soprattutto ad accrescere la competitività nell'illusione, che ognuno coltiva di poter incrementare le proprie esportazioni a danno degli altri. Ma si tratta, appunto, di strategie illusorie, che non consentono il superamento della crisi di cui è bisogno, soprattutto per dare una prospettiva positiva alle masse sterminate — di giovani e di adulti, di uomini e di donne — che sono senza lavoro.

Per uscire dalla crisi, è assolutamente necessario e urgente un vasto impegno in due direzioni.

All'interno dei singoli paesi, occorre attuare con decisione una vasta azione riformatrice, al fine di ridurre gli sprechi e di dare una risposta valida alle grandi istanze sociali da tempo maturate. I problemi da affrontare sono — si badi — semplicemente enormi: basti considerare che, anche in conseguenza della recessione, in tutti i paesi la crisi della finanza pubblica ha assunto dimensioni che sembrano inimmaginabili.

D'altra parte, a livello internazionale, è necessario bloccare le spinte protezionistiche e placare le manifestazioni di guerra economica. Contemporaneamente occorre

agire per una rapida soluzione positiva dei vari negoziati in corso sui problemi del sistema monetario internazionale, e degli scambi tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Nessuno può, certo, sottovalutare la complessità di tali problemi e dei negoziati in corso, perché essi grandi e gli interessi che si contrappongono. Ma non è tollerabile che le stridenti contraddizioni che caratterizzano la situazione economica mondiale continuino a non essere affrontate con la decisione e la rapidità necessarie. Non è tollerabile che i immensi bisogni di masse sterminate del mondo intero continuino a restare insoddisfatti, o addirittura aumentati, mentre ovunque, e soprattutto nei paesi capitalisti sviluppati, una parte assai rilevante del potenziale produttivo — impiantato, manodopera, capitali liquidi — rimane inutilizzata con conseguenze assai gravi per gli stessi paesi più ricchi.

È illusorio pensare a una ripresa su vasta scala dell'espansione dell'economia internazionale, se non si affrontano, e non si avviano a soluzione, questi problemi. Occorre riconoscere apertamente che il soddisfacimento dei bisogni più elementari dei due miliardi di uomini che vivono nei paesi più poveri, è condizione indispensabile per l'avvio di un processo in grado di assicurare un nuovo sviluppo anche nei paesi industrializzati. Ma soprattutto occorre che da tale riconoscimento derivi una coerente linea di condotta, specie da parte dei paesi più importanti, a cominciare dagli Stati Uniti.

Un punto deve essere chiaro. C'è oggi assoluto bisogno di arricchire di un contenuto nuovo la politica di distensione e di coesistenza pacifica, che grazie all'impegno di gran lunga maggiore che ha conseguito importanti successi. Questo contenuto nuovo non può non essere la cooperazione economica internazionale — una cooperazione che corrisponda all'interesse fondamentale, e fondamento, di una pacifica e prospera utilizzazione dell'attuale fase dello sviluppo statale di ricchezza, di precarietà e di contraddizioni assurde.

Eugenio Peggio

L'impresa scientifica del 1975 ha svelato molti dei segreti del « pianeta delle nubi »

# Occhio indiscreto su Venere

E' sassosa e bollente - Dal cielo perennemente coperto da una coltre di nubi pesanti come il piombo scende una luce fioca - L'accademico Keldish risponde in un'intervista a tutte le domande sollevate dal brillante successo dell'impresa delle sonde sovietiche « Venere » 9 e 10



La discesa di « Venere 9 » su Venere come l'ha immaginata un progettista sovietico

## Carta d'identità della « stella del mattino »

Venere è il secondo pianeta interno del sistema solare, cioè compreso fra la Terra e il Sole.

L'anno venusiano dura 224 giorni, il periodo di rotazione attorno al proprio asse è ancora incerto per la impossibilità di osservare il pianeta che è nascosto da un impenetrabile manto di nubi.

La distanza media dal Sole è di 108 milioni di Km. La distanza massima dalla Terra è di 260 milioni di Km, la minima di circa 40 milioni.

L'atmosfera è composta per il 95-97% da anidride carbonica e ossido di carbonio.

La pressione alla superficie è di circa 90 atmosfere.

La temperatura all'aggrà sul 480 gradi ed è abbastanza uniformemente distribuita a causa del cosiddetto « effetto serra » provocato dall'involucro atmosferico.

La luminosità al suolo esposto verso il Sole è di 400-500 lux, sufficienti a riprendere fotografie.

Il suo diametro è di circa 12.300 Km.; la massa e il volume sono pari, rispettivamente, a 0,81 e 0,92 volte quelli della Terra.

— Come valutate i risultati dell'esperimento?

— Le missioni di « Venere » 9 e 10 acquistano un grande significato scientifico. Per la prima volta sono stati collocati in orbita attorno a Venere due Sputnik. Si è realizzato l'atterraggio di due stazioni scientifiche in due differenti zone del pianeta. Contemporaneamente sono stati condotti esperimenti complessi per l'indagine delle caratteristiche della superficie venusiana, dell'atmosfera, del manto nuvoloso e dello spazio cosmico. Tutto questo è risultato estremamente rilevante per la comprensione delle attuali condizioni naturali su Venere, delle loro origini e dei processi fisici che ne garantiscono il mantenimento. È importante sottolineare con la complessità delle misurazioni ma il fatto che esse sono state condotte con metodi differenti. Ciò ha assicurato non solo un alto livello di sicurezza dei dati ricevuti, ma una loro elevata esattezza.

— Che cosa distingue fondamentalmente queste stazioni da quelle impiegate precedentemente? Quali particolarità hanno avuto gli esperimenti?

— Le due stazioni 9 e 10 costituiscono una nuova generazione di macchine complete, che hanno permesso di produrre i dati generali delle stazioni inviate dall'URSS su Marte. Ma da esse si distinguono anzitutto per quanto attiene al modo di lavorare. In base alle condizioni su Venere e su Marte sono differenti e questo richiede soluzioni ad hoc negli schemi di accostamento e di trasmissione. I dati ricevuti che assicurano le condizioni di lavoro ai sistemi installati a bordo.

Venere è circondata da una atmosfera che provoca un forte surriscaldamento e, per questo, non è semplice assicurare le condizioni necessarie per il funzionamento delle apparecchiature. Ciò richiede misure speciali per mantenere un regime termico sopportabile all'interno del modulo. Naturalmente si è utilizzata anche l'esperienza precedentemente accumulata per consentire che gli apparecchi potessero lavorare sulla superficie di Venere per circa un'ora.

— Il fatto che i moduli hanno condotto il loro lavoro sulla faccia nascosta del pianeta. Per questo, per assicurare la loro sopravvivenza, si sono dovuti impiegare i sistemi di riscaldamento a infrarosso. Quali misure sono state adottate per assicurare la loro sopravvivenza?

— Per questo, per assicurare la loro sopravvivenza, si sono dovuti impiegare i sistemi di riscaldamento a infrarosso. Quali misure sono state adottate per assicurare la loro sopravvivenza?

Il 22 e il 25 ottobre scorsi due sonde sovietiche — la « Venere 9 » e la « Venere 10 » — sono atterrate dolcemente su Venere in due zone fra loro distanti circa 2.200 Km. Per 53 minuti le loro apparecchiature hanno lavorato sul suolo venusiano inviando a Terra una massa copiosa di informazioni fra cui, per la prima volta nella storia, immagini panoramiche dei luoghi di atterraggio. Il viaggio del due apparecchi era durato 136 giorni su un tratto di oltre 300 milioni di chilometri. La seconda macchina ha impiegato 4 minuti più della prima a completare il suo enorme tragitto. Sulle caratteristiche, le difficoltà e i risultati di questa impresa, considerata il maggiore avvenimento tecnico-scientifico dell'anno, registriamo un'intervista all'accademico M. Keldish, gli è il presidente dell'Accademia sovietica delle scienze, uno dei maggiori protagonisti dei programmi spaziali del suo paese.

— Quali ricerche hanno compiuto le « Venere » nove e dieci?

— Nel modulo di discesa e negli sputnik venusiani erano installati un complesso apparato scientifico. I dati ricevuti sono tuttora in elaborazione e sul loro significato definitivo si potrà parlare solo in futuro. Cosa si può dire fino a questo momento? Anzitutto, naturalmente, abbiamo di fronte a noi i due panorami ritratti dalla superficie di Venere. Le telecamere hanno registrato il paesaggio del pianeta fino ad una certa distanza, mostrando un mondo per alcuni versi straordinario. Qual è l'aspetto generale? In primo luogo la natura del suolo, quali le somiglianze e quali le diversità fra le due zone del pianeta. Infine, quali processi geologici hanno prodotto il paesaggio attuale di Venere? Tutte queste domande rivestono uno straordinario interesse.

I geologi stanno analizzando attentamente le caratteristiche del rilievo e la sua formazione come appaiono nelle foto e in base ai risultati delle misurazioni sulla densità e sullo spettro della radioattività. Tali misurazioni erano state già compiute da « Venere 8 » e sono state ripetute da « Venere » 9 e 10.

tecniche nella concezione delle macchine e nella definizione dei programmi di volo. Le difficoltà sono state numerose. Si deve, ad esempio, tener conto che il modulo di discesa, con tutti i suoi strumenti, costituisce un unico complesso multifunzionale di migliaia di componenti. È necessario determinare e rendere ottimali le caratteristiche aerodinamiche secondo le condizioni dell'atmosfera venusiana.

L'affidabilità lavorativa dei moduli degli Sputnik di tutti i sistemi di bordo e degli strumenti è stata assicurata sulla base di una minuziosa elaborazione a terra, cioè ricostruendo imitativamente le condizioni dell'involucro gassoso e del suolo del lontano pianeta. Un grosso contributo alla condotta di tali esperimenti lo hanno dato gli specialisti dei complessi di comando e misurazione a Terra che hanno assicurato una guida continua e ininterrotta informativa in ogni tappa del volo.

— Quali sono le possibilità offerte dagli apparati matematici per lo studio dei pianeti?

— Nell'ultimo decennio sono stati ottenuti successi nello studio dei pianeti del sistema solare. Sovietici e americani hanno raccolto molte informazioni nuove, specie sulla natura dei pianeti vicini: Venere, Marte, Mercurio, si sono avuti i dati di osservazione. Giove D'altro lato, gli apparati informativi offrono possibilità infinite di condurre esperimenti sulla superficie dei pianeti vicini e sulle loro vicine. Ciò è stato dimostrato soprattutto per quanto riguarda la Luna, sulla cui superficie abbiamo fatto la prima macchina sovietica che hanno potuto condurre una serie di rilevazioni. E c'è poi, appunto, il recente esempio di Venere D'altro lato, si sono avuti i dati di osservazione da superare diverse difficoltà. Restano da risolvere una enormità di problemi scientifici tecnici le cui soluzioni sono necessarie per i voli, alla sicurezza dei sistemi di direzione, all'organizzazione di complessi ecologici chiusi per assicurare le condizioni vitali di uomini e macchine, e così via. D'altro lato, la possibilità degli apparati automatici sono ben lontani dall'essere esaurite. Per questo riteniamo che la via dei pianeti sarà per lungo tempo quella delle automazioni.

— E che cosa pensate sull'esistenza della vita nei pianeti?

— Le ricerche finora condotte mostrano che sui pianeti del nostro sistema non possono esservi forme di vita altamente coordinate. Rimangono talune speranze di trovare forme semplici di vita su Marte. Le nostre visioni delle condizioni naturali mostrano che è difficile, se non impossibile, condurre in modo assoluto la possibilità di una tale presenza.

Per quanto riguarda Venere è difficile poter parlare di vita, soprattutto nel periodo attuale.

— Qual è il significato fondamentale dello studio dei pianeti del sistema solare?

— È una tappa necessaria nella conoscenza umana del mondo circostante. Questa tappa è stata iniziata e abbiamo ormai davanti a noi la possibilità qualitativamente nuove. L'acquisizione della conoscenza in questo settore offre dati che sono necessari per risolvere uno dei problemi fondamentali della ricerca naturale: il problema dell'origine e dell'evoluzione del sistema solare.

A cura di Enzo Roggi

Per la prima volta la bilancia pende dalla parte della giustizia

# Qualche cosa di nuovo si muove nell'inchiesta sulle trame nere

PER la prima volta da sei anni a questa parte la bilancia, anche se lievemente, pende dalla parte della giustizia: decine di fascisti sono stati arrestati, alcune clamorose inchieste su episodi gravissimi della strategia della tensione dopo lunghi letarghi non tutti incolpevoli hanno ripreso vigore, processi hanno accertato le responsabilità di alcuni dei protagonisti, in doppiopetto e no, della trama eversiva.

Merito di magistrati e funzionari che hanno rispettato, spesso pagando per questo un prezzo personale molto alto, il giuramento di fedeltà alle istituzioni repubblicane; merito, soprattutto del movimento dei lavoratori, dell'opinione pubblica democratica tutta che ha saputo imporre, con una attenta vigilanza e una pressante azione diretta, il rispetto delle leggi fondamentali nate dalla lotta della Resistenza.

Dunque un bilancio positivo? Un bilancio che può far scrivere come già accaduto, ad un settimanale che « sta crollando tutta la ragnatela delle trame nere »? Tale conclusione appare evidentemente arbitraria e certamente non rispondente al panorama dell'eversione che la mappa nera, purtroppo, ancora offre nel nostro paese. Tuttavia i risultati raggiunti, in vario modo e in varie sedi (da quella giudiziaria a quella più in generale politica, si pensi alle autorizzazioni a procedere nei confronti dei caporioni missili che sono state strappate dalla ferma, coerente battaglia delle forze democratiche in Parlamento) assumono maggiore rilievo se visti in prospettiva.

Del 1975 si parla già come dell'anno dei processi, dell'anno della resa dei conti per i fascisti. Ed in effetti, come è da augurarsi, tutti i dibattimenti pubblici « maturati » durante il 1975, si po-

rebbe a buona ragione parlare di un colpo netto a capitali della trama nera.

Detto questo però è opportuno ricordare che nessuno dei processi in vista, e tantomeno quelli che si sono celebrati in questi ultimi dodici mesi, hanno scovato a fondo in quella ragnatela di contatti, collusioni, protezioni che hanno permesso alla strategia del terrore di proliferare. Le occasioni per fare chiarezza sono state svariate, ma sempre è intervenuto qualcuno o qualcuno che al momento opportuno ha chiuso gli spiragli verso l'accertamento, ad esempio, delle responsabilità di certi delinquenti dell'apparato statale. E' appena il caso di ricordare in quale modo su questo punto si è conclusa (finalmente) la istruttoria sul golpe Borghese, pur significativa per tanti e molteplici aspetti. Così come è superfluo, crediamo, scendere nei particolari delle nuove che continuano ad impedire, anche ai magistrati calabresi che indagano sulla strage di piazza Fontana di chiarire tutti gli ambigui rapporti intercorsi tra i servizi segreti e i fascisti come Guido Giannettini. Per non parlare dei conflitti di competenza e similari questioni procedurali che hanno impedito l'interdittamento di quello del giudice Tamburino che a Padova stava inflando il coite istruttoria nella piana del coite che portò alla sua morte.

**Il processo a Tuti**

Sandro Sacucci, l'ex parà coinvolto anche nell'inchiesta sul golpe Borghese, è stato condannato a quattro anni di reclusione e all'interdittamento di pubblico ufficio per cinque anni. Egli è stato processato per ricostituzione del disolto partito fascista quale

organizzatore del gruppo « Ordine nuovo », trenta componenti del quale erano stati già condannati nel 1974. E' stato il primo parlamentare messo ad essere inchiodato, anche da una sentenza, alle sue responsabilità nell'ambito della strategia nera.

Ancora in questo panorama che riguarda l'attività dei gruppi eversivi che hanno operato, e operano, in tutta Italia, devono essere inseriti i numerosi arresti compiuti su ordine di vari magistrati nell'ambito di svariate inchieste, molte delle quali aperte sulla scia di quella prima sentenza di condanna a Roma contro i trenta di « Ordine nuovo ». Così possiamo registrare i 61 ordini di cattura emessi a Roma per « Avanguardia Nazionale », quelli emessi ad Arezzo contro esponenti della cellula eversiva toscana, quelli firmati a Bologna e in numerose altre città.

## Momento « interessante »

Vediamo poi le inchieste che si sono chiuse o stanno per chiudersi in questi giorni.

C'è quella per la strage di Brescia, si diceva che il processo non avrebbe potuto essere prima del 1977. Invece ora sembra imminente: si dice che, comunque, il dibattimento inizierà entro l'anno. C'è l'istruttoria, ormai passata alla corte d'Assise, per il golpe Borghese e gli sviluppi successivi della trama golpista: entro i primi mesi del 1976 sul banco degli imputati dovrebbero sedere i figli di Borghese e Miceli, l'ex capo dei servizi segreti accusato di aver protetto i golpisti.

Da Roma a Torino dove il giudice Violante ha terminato il suo lavoro sulla responsabilità della cellula di Salvatore Francia e sta per ultimare, a dispetto di tutti gli ostacoli, quelli sugli uomini di Egidio Sogno e sul

finanziatori di certe manovre obiettivamente inserite nella strategia eversiva.

Poi c'è l'inchiesta sulle Sam-Fumagalli ormai già soccogli nonostante le difficoltà frapposte dall'esplosione della « questione Arca ». Il giudice istruttore rimesso dall'incarico perché il figlio è stato indiziato per la strage di piazza della Loggia. E collegata a questa c'è l'indagine su Fian di Rascino.

Abbiamo menzionato per ultime le inchieste che sono un po' emblematiche, che riguardano il primo e l'ultimo, temporaneamente, episodio della trama nera a Roma contro i trenta di « Ordine nuovo ». Così possiamo registrare i 61 ordini di cattura emessi a Roma per « Avanguardia Nazionale », quelli emessi ad Arezzo contro esponenti della cellula eversiva toscana, quelli firmati a Bologna e in numerose altre città.

Sul confine tra notte e giorno

Gli nel 1967 la stazione « Venere » per la prima volta aveva violato l'atmosfera di Venere portandosi al di sotto del manto nuvoloso e ne aveva misurato la temperatura, la pressione e la composizione chimica. Con l'apporto di ulteriori esperimenti condotti da apparati cosmici della stessa serie si è potuto precisare i parametri dell'atmosfera.

Ma tali misurazioni furono condotte nei pressi del confine fra il giorno e la notte, e in zone di alta turbolenza dell'intera atmosfera. I dati degli esperimenti di « Venere » 9 e 10 non solo hanno perfezionato le caratteristiche dell'atmosfera, ma hanno consentito di dedurre l'ampiezza della variazione diurna, il che riveste una grande importanza per la comprensione dei complessi processi termico e della dinamica atmosferica.

La ricezione delle immagini della superficie di Venere è stata resa possibile dalla tecnica con illuminazione ambientale. Le misurazioni della

## Un grande interesse per le nubi

Un grande interesse rivestono le nubi di Venere. Di che cosa sono composte? Qual è il loro spessore? Variano gli spessori e la loro struttura? Questi e altri interrogativi attendono una risposta. Molto dipende da quanto si potrà desumere da una serie di misurazioni di speciali strumenti che abbiamo chiamato « nefelometri ». Essi consentono di ottenere la dipendenza angolare di diffusione delle particelle delle nubi e in tal modo di giudicare la proprietà delle stesse particelle dimensionali, natura chimica, consistenza. Tramite ciò si studia la struttura verticale del manto nuvoloso, la « torbidità » dell'ambiente. Questi metodi erano già noti nella pratica meteorologica condotta nelle condizioni terrestri, ma è la prima volta che vengono impiegati nell'analisi delle atmosfere planetarie. Il risultato è una serie di dati di grande interesse. Infine, c'è il grosso com-

Paolo Gambescia